

**1. agosto 2018, Massagno**

**Innovazione e coraggio nel nostro Paese: il futuro inizia nelle nostre teste!**

Discorso Monica Duca Widmer  
Presidente del Consiglio dell'Università della Svizzera Italiana USI

On. signor Sindaco  
On. Autorità politiche, militari e religiose  
Care concittadine e concittadini

Sono oltremodo onorata di poter festeggiare con voi - nel vostro vivace Comune - il Natale della Patria. Vivace Comune per la capacità di risposta alle esigenze della popolazione, per le molte attività che sa proporre, per i servizi alla popolazione e per il fatto di essere Città dell'energia e quindi Comune che attua una politica energetica comunale sostenibile e all'avanguardia, promuovendo la mobilità sostenibile, le energie rinnovabili, il risparmio energetico e dando il buon esempio utilizzando in modo sostenibile le risorse.

E Comune che vedrà nascere a breve – dopo 7 anni di ricorsi - sull'area della trincea ferroviaria, il nuovo Campus universitario, un progetto atteso da tempo per poter permettere uno sviluppo logistico idoneo alla SUSPI e che sarà un arricchimento per Massagno.

Il 1 di agosto rappresenta da sempre un'occasione unica per prenderci il tempo per pensare, per capire da dove veniamo e chiederci dove stiamo andando.

Siamo in una fase di cambiamento radicale del nostro modo di vivere, ma anche in una fase politica molto delicata, dove purtroppo conflitti, tensione e guerre sono all'ordine del giorno.

Il benessere di Massagno, così come quello del nostro Paese è possibile solo in una comunità democratica di cittadini che ricercano il bene comune, nel rispetto della dignità umana, delle libertà fondamentali e della giustizia sociale.

L'essere superiori alle parti, riuscire a far convivere culture diverse sotto lo stesso tetto, nel rispetto dell'altro, per il bene comune è la condizione irrinunciabile per avere successo, per poter garantire ai cittadini una qualità di vita elevata.

Questo è dal 1848 il volere del Popolo Svizzero, che con l'entrata in vigore della Costituzione federale - varata dai 22 cantoni - ha voluto riconoscere gli interessi superiori della Nazione: ciò significa anche sapere chinare il capo ed adeguarsi a quanto la maggioranza sceglie.

Per anni abbiamo saputo superare la tentazione di ostacolare l'altro perché diverso, ed abbiamo riconosciuto dietro ogni cittadino un essere umano, con le proprie aspirazioni, con le proprie qualità ed i propri difetti e dietro ad ogni progetto la voglia di costruire e questo ci ha permesso di garantire stabilità e benessere.

La chiave per poter affrontare i cambiamenti in corso è e rimane la stessa: **determinazione, coesione e progetti condivisi.**

Se vogliamo mantenere il privilegio di essere un popolo autore della propria storia, allora non possiamo sottrarci al nostro impegno civico, al sentirci parte di una di questa nostra società e ad educare le generazioni future al rispetto degli altri, al rispetto dell'idea della maggioranza.

È solo in un contesto saldo come questo che possiamo costruire il nostro futuro, futuro fatto da sfide non indifferenti.

La cultura svizzera d'altro canto è la cultura dell'organizzazione, della stabilità e spesso i cambiamenti vengono percepiti come pericolo dalle famiglie, nelle scuole, nelle università, nelle aziende, nello stato e in altre organizzazioni.

**In questo contesto la nostra sete di stabilità non deve trasformarsi in freno all'innovazione.**

Negli ultimi anni la digitalizzazione e la globalizzazione hanno cambiato il Mondo in modo irreversibile. Questi mutamenti sono percepiti per lo più come rischio o come situazione transitoria, mentre in realtà sono solo l'inizio della rivoluzione digitale. Il mondo futuro - ma intendo già quello di domani - non potrà più essere come quello ieri.

Le nuove forme di lavoro, la continua esigenza di dover aumentare la produttività rappresentano una sfida importante: il dover acquisire nuove conoscenze, il saper reagire ai cambiamenti, ci accompagnano oggi in tutte le fasi della vita. **La formazione a tutti i livelli - ed a tutte le età - sarà determinate per il successo del nostro Paese.**

Oggi in pochi secondi con il nostro telefonino possiamo avere accesso ad informazioni che solo pochi anni fa dovevamo cercare per ore e ore.

Dal problema **di cercare i dati**, siamo passati al problema di **sapere gestire la marea di dati** coi quali siamo confrontati, **l'aver lo spirito critico per analizzarli.**

Dalle nozioni fornite goccia a goccia di un tempo, ad una cascata di dati nella quale dobbiamo saperci districare per non affogare, **dobbiamo riuscire a distinguere tra buono e falso**, dobbiamo poter utilizzare.

Le modalità di apprendimento non possono più essere quelle di un tempo e devono evolversi e rispondere alle nuove esigenze in tempo reale: **è necessaria un'educazione ad un uso consapevole delle tecnologie ed un rafforzamento dello spirito critico.**

Ed é quello che si cerca di fare anche nelle scuole e negli istituti universitari del nostro Cantone, con progetti pilota di diverso tipo: dalle attività che permettono di collegare classi di regioni e di lingue diverse per lavorare assieme su progetti condivisi e per sviluppare le competenze linguistiche, alle esperienze nel campo della robotica, per lo sviluppo del pensiero computazionale e di competenze nell'ambito della programmazione, alla vasta offerta di formazione continua per chi nel mondo del lavoro è già inserito o è stato espulso.

La velocità dei cambiamenti è stata tale da creare pure l'esigenza di prevedere delle misure di sostegno per le generazioni nate prima della digitalizzazione.

**La rivoluzione digitale non è un temporale che passa: è una realtà con la quale dobbiamo non solo convivere, ma dobbiamo sapere utilizzare quale trampolino di rilancio della nostra società.**

Il mio auspicio in questo giorno di festa della Patria è quello che ognuno di noi si impegni per la comunità, che si senta parte di una di questa nostra società e dia un contributo concreto nell'educare le generazioni future al rispetto degli altri, al rispetto dell'idea della maggioranza, dando il buon esempio.

Ma anche che si possa **cambiare marcia** per quanto attiene l'apertura all'innovazione, che si veda in questa **sfida un'opportunità e non una minaccia**, che la determinazione, la coesione e i progetti condivisi coi quali abbiamo costruito il passato, vengano utilizzati per creare il futuro, perché il futuro inizia nelle nostre teste, nel nostro modo di valutare i cambiamenti.

L'USI in questo contesto – come tanti altri enti, istituti e aziende - si impegna a fare la propria parte, con le sue 5 facoltà i 21 istituti e con il sostegno alle start up e con la creazione di posti di lavoro, ma solo tutti noi assieme, con la nostra voglia di innovare, di percorrere nuove vie potremo fare la differenza.

Auguro al vostro Comune di poter continuare nel solco dell'innovazione, così come ha saputo dimostrare di fare sino ad oggi e vi ringrazio per la calorosa accoglienza.

PS: il testo non viene letto, per cui quanto detto non corrisponde testualmente a quanto qui scritto.